



A Cossato gli orti all'insegna della solidarietà

FRANCESCA FOSSATI

Con il brand «Orti sociali piemontesi» la Regione battezza il progetto «Seminare per accogliere» di Cossato come modello da diffondere anche nel resto del Biellese e del Piemonte. La rete di solidarietà per il territorio, attivata dal Comune di Cossato in partnership con alcune associazioni, ha ottenuto dalla Regione un contributo di 50 mila euro. - P. 42

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



157507

Dalla Regione 50 mila euro al progetto "Seminare peR-accogliere" di Cossato

Il modello degli "orti solidali" esportato in tutto il Piemonte

IL CASO

Con il brand «Orti sociali piemontesi», la Regione battezza il progetto «Seminare peR-accogliere» di Cossato come modello da diffondere anche nel resto del Biellese e del Piemonte. La rete di solidarietà per il territorio, attivata dal Comune di Cossato in partnership con le associazioni Terra Promessa, La Speranza, Gruppo di volontariato Vincenziano Santa Maria Assunta e Auser Cossato, ha ottenuto un riconoscimento importante dalla Regione. È un contributo di 50 mila euro (5 mila euro per Auser e 15 mila ciascuno per le altre 3 associazioni) che permetterà al progetto di agricoltura sostenibile e solidarietà di proseguire con più slancio.

Terra Promessa, che gestisce gli orti, userà il contributo per proteggere gli ortaggi con la rete antigrandine e sostituire i tubi per l'irrigazione: «Lavori che avevamo programmato nel tempo, ma che ora potremo velocizzare» ha detto il presidente Raffaele Crose-



La presentazione del progetto ieri a Cossato

ra alla presentazione del progetto, felice del clima di collaborazione che si è creato tra i volontari.

«Tutto partì qualche anno fa con l'idea di realizzare gli orti solidali su un terreno comunale di 3 mila metri quadri in frazione Paruzza, cercando di creare una comunità e andando incontro ai disoccupati in difficoltà - ha spiegato il sindaco Enrico Moggio -. Gli or-

taggi vengono suddivisi tra chi li coltiva e i cittadini segnalati dal Cissabo che ricevono i pacchi alimentari». Un progetto «capace di ridare dignità alle persone fragili che lavorano la terra con qualità - ha commentato l'assessore regionale Chiara Caucino -. Mi auguro che faccia da apripista per un rete prima biellese e poi piemontese».

Grazie a questa esperienza

qualcuno ha acquisito competenze utili a inserirsi nel mondo del lavoro, come un ragazzo giunto dal Senegal circa 6 anni fa che negli orti si distinse per capacità e serietà e poi trovò impiego in un'azienda. Negli orti sono impegnati a volte anche persone fragili o minori autori di reati non gravi, per i lavori socialmente utili seguiti dal Cissabo, o i pazienti del Centro di salute mentale seguiti da un'educatrice della coop Anteo per l'attività riabilitativa propedeutica all'attivazione di tirocini lavorativi.

«Gli orti sono essenziali per preparare i pacchi alimentari "freschi"», ha detto Teresita Avogadro della San Vincenzo, associazione che userà i fondi per integrare i pacchi per i bisogni con altri beni. La Speranza, rappresentata ieri da Elide Bruna, si occupa di accoglienza e alcuni ospiti partecipano al progetto degli orti. L'Auser, presieduta da Marco Abate, è invece impegnata nella parte logistica per i trasporti e le consegne dei pacchi. F.FO. —